

Auto, l'allarme del sindacato Benaglia: «Il governo agisca ora»

Il leader Fim-Cisl: sì a un patto con Stellantis sulla produttività. Oggi il vertice dei ministri

Ultima chiamata per l'automotive. «O governiamo ora il salto nella mobilità sostenibile o rischiamo che l'industria dell'auto faccia in Italia la fine dell'elettronica: cancellata». È un tono ultimativo quello di Roberto Benaglia, leader della Fim Cisl. D'altra parte non c'è nulla di peggio per un sindacato che gestire la fine di un settore spina dorsale dell'industria del Paese.

«Dopo il nostro appello partecipativo al premier Draghi con Federmeccanica, Fiom e Uilm a palazzo Chigi è stato convocato stamattina un vertice con i ministri interessati. Bene. Ma non c'è tempo da perdere. In questa partita

stiamo già giocando i supplementari — esemplifica Benaglia —. Gli altri Paesi, Francia e Germania in testa, sanno dove andare. Noi non abbiamo un piano. Il governo si chiarisca le idee e ci convochi al più presto». Sì, ma non ci sono troppi tavoli? Il Mise in parallelo si confronta con Confindustria e Anfia... «Basterebbe un unico tavolo. Operativo e agile però, le sfilate inutili non ci interessano».

Molti sostengono che l'emergenza del settore si possa risolvere spostando in avanti lo stop al motore endotermico in Europa. È così? «La flessibilità nella tempistica sarebbe un vantaggio ma la

verità è che le case automobilistiche sono già partite con enormi investimenti sull'elettrico. I termini del problema non cambierebbero», risponde Benaglia. E Stellantis? Il ceo Tavares dice che in Italia il costo di produzione di un'auto è doppio rispetto ad altri Paesi Ue. «A Stellantis non forniremo alibi. Siamo pronti a un patto per migliorare la produttività. Ma i posti non si toccano. Palazzo Chigi si muova ora per garantire questo risultato». Tavares ha messo in discussione anche la gigafactory, la fabbrica delle batterie a Termoli. «Siamo fiduciosi — dice Benaglia —. Siamo pronti a contribuire al-

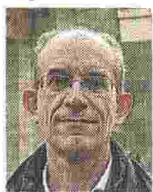
la messa in campo di un grande piano per la riconversione di 2.400 lavoratori».

Il sindacato chiede fondi per formazione e ammortizzatori straordinari per il settore, gli industriali incentivi per chi cambia l'auto. Bastano queste ricette? «Guardi che le proposte non si fermano qui. Abbiamo sottolineato la necessità di incentivi agli investimenti e supporto alle multinazionali che investono in Italia, per esempio. Lo sappiamo bene: per vincere questa sfida serve agire su più piani ma conta soprattutto la tutela del lavoro».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Roberto Benaglia è il segretario generale della Fim, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl

● I leader di Federmeccanica, Fim, Fiom e Uilm hanno inviato una lettera al premier Draghi chiedendo un incontro urgente sul futuro dell'auto

